

Le reazioni

Cevenini replica al segretario Pd sulle perplessità del presidente Unipol

“Non mi amano i poteri forti? I miei limiti saranno un valore”



IN COMUNE
Maurizio Cevenini
a Palazzo d'Accursio, con la fascia tricolore, durante la celebrazione di un matrimonio

PER due giorni a Cattolica in cerca d'uno specchio di vacanza, **Maurizio Cevenini** riesce a dribblare i dubbi di Pierluigi Stefani, presidente di Unipol, sulle sue capacità. Non perde l'aplomb che mischia orgoglio e modestia, e con furbizia ammette: «Questi dubbi di Unipol su di me sono la dimostrazione del "teorema" di cui si sente parlare nel Pd: che io non piaccia ai poteri forti di Bologna». Poco male, però. «Nessuno più di me conosce i suoi limiti. Ma spero che col tempo anche la coscienza dei propri limiti diventi un valore».

Cevenini non si ritira dalla corsa a Palazzo d'Accursio. Anche se ammette che la gaffe del segretario Pd Raffaele Donini qualche «piccola tentazione» di gettare la spugna gliel'ha messa. Per ora però preferisce restare saldo sulla sua posizione «ai margini». «Io non mi sono candidato. Sono un consigliere regionale e continuo a non alzare la mano. Sto davvero valutando con calma la situazione. Sto pensando».

Poi certo, le frasi fuori onda del numero uno di via Rivani, che candidamente ha confidato a Pierluigi Bersani i dubbi delle

coop sulle capacità del Cev da 20 mila preferenze, non lo lasciano indifferente. «Io non entro in considerazioni che si potrebbero fare sul colloquio tra Donini e Bersani. Dico solo che le valutazioni e i giudizi politici sui nomi vanno bene, purché non vadano a toccare la sfera personale». Toni bassi per il Cev, seguendo «la linea coerente che ho tenuto anche in questi mesi». Anche quando l'ex segretario Pd Salvatore Caronna ha tentato di «stanare» Mister Preferenze ricordando pure lui i dubbi dell'intelligenza Pd sul «sindaco dello stadio». Cevenini sulla sua presunta debolezza continua a giocare, e riesce a trasformarla in un punto di forza: «So bene che i cosiddetti poteri che contano in questa città non mi amano. Non è una novità», ammette. Ma il Pd deve pensare ora a «rinserrare le fila e a restare unito. E' un momento duro», dice il Cev dalla spiaggia di Cattolica. E resta anche il tempo per una battuta: «Non mi preoccupa, qui del resto tutti quelli che mi incontrano mi chiamano sindaco».

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

